

CONVEGNO UN INDAGINE DELL'UNIVERSITA'

Nelle microimprese la consulenza assicurativa è scarsa

Antonella Del Gesso

Le microimprese (4.080.000 in Italia pari al 94,9% del totale) hanno bisogno di maggiore consulenza assicurativa. E' questo il dato più rilevante che emerge dalla ricerca sul rapporto tra il mondo delle piccole imprese e le assicurazioni, realizzata da Claudio Cacciamani, docente del Dipartimento di Economia, Università degli Studi di Parma, su un campione di 400 micro e piccole aziende del Nord Italia. L'indagine è stata presentata in un convegno che si è tenuto nell'Aula Magna dell'Università, organizzato per diffondere la cultura della gestione del rischio da Uniparmassicurazioni e il mensile Assicura. Tema dell'incontro: «Microimprese e rischi: strumenti, intermediari, mercati», realizzato in collaborazione con Aiba, Anra, Cna, Confesercenti, Uea, Unipol.

Nello stesso ambito è stata anche ricordata l'importante «abolizione, introdotta dal Decreto Bersani, del vincolo delle polizze decennali che impediva al comparto delle piccole imprese di aprirsi alla libera concorrenza e ai broker che hanno la possibilità di offrire un puntuale servizio di consulenza. Infatti base alla nuova norma il contraente ha la possibilità di disdire il contratto di anno in anno senza co-

sti aggiuntivi», ha sottolineato Francesco Paparella, presidente dell'Associazione italiana brokers di assicurazioni. Dai numeri della ricerca emerge che il 100% del campione si dice cosciente dei rischi corsi dall'azienda e ad occuparsi di questi è lo stesso imprenditore per il 92% dei casi. Manca invece la coscienza sulla gravità dei rischi potenziali. Infine si percepisce una scarsa propensione dell'assicuratore a una sua funzione «formativa»: l'11% parla dei rischi in generale e disegna polizze in base alle necessità dell'imprenditore; l'89% sottoscrive le polizze richieste dopo un'attenta analisi; il 7% fa consulenza.

«La centralità dell'imprenditore - ha commentato Cacciamani - impedisce l'impulso alla ricerca e all'integrazione di nuove figure professionali più performanti in un'ottica di gestione dei rischi sia finanziari che operativi. Spesso si ignora l'esistenza di coperture assicurative specializzate e si concepisce l'impegno finanziario come un costo e non come un investimento». E' dall'analisi sul tipo di polizze delle aziende campione che si evidenzia la scarsa cultura assicurativa: il 98% ha sottoscritto coperture per infortuni-malattie, il 61% per incendi, il 39% all risk, il 30% rc operai, il 16% furto, lo 0% business interruption. ♦